



# **RASSEGNA STAMPA**

16 gennaio 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

16/01/2019 La voce di Rovigo <b>Moria di pesci, indaga l'Arpav</b>	4
16/01/2019 Il Mattino di Padova <b>Grave moria di pesci nello scolo Peschiera</b>	6
16/01/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Scolo Peschiera, pesci morti sotto uno strato di ghiaccio</b>	7
16/01/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Adigetto in secca, lavori finiti</b>	8
16/01/2019 La Tribuna di Treviso <b>Le ciclabili vanno messe in rete si parte verso San Vendemiano</b>	10

# **ANBI VENETO.**

**5 articoli**

**AMBIENTE** Adigetto, torna l'acqua. Il Consorzio: "Solo gli stolti possono ritenerci responsabili"

# Moria di pesci, indaga l'Arpav

*Terminati i lavori di dissabbiamento alla presa di Bova: "Non è stato creato alcun danno"*

ROVIGO - Torna l'acqua nell'Adigetto. Dopo mesi di secca, dovuti ai lavori per il dissabbiamento della parte iniziale dello scolo, in corrispondenza dell'opera di presa Bova di Badia, nei giorni scorsi il Consorzio di Bonifica ha reimmesso l'acqua nel corso del fiume, che attraversa anche la città di Rovigo.

Per la Bonifica, l'operazione è stata un successo "nonostante - si legge in una nota, dai toni polemicomici - tutti gli allarmismi infondati, le velate minacce inoltrate attraverso i social e non solo, le richieste di intervento di zelanti privati alle guardie provinciali del 24 ottobre e del 10 dicembre le quali non hanno potuto far altro che riscontrare l'infondatezza delle criticità segnalate, i lavori sono stati realizzati senza morie della fauna ittica".

Il Consorzio informa di aver "costantemente monitorato la situazione avvalendosi di esperti veri: i lavori sono stati effettuati nel più breve tempo possibile in un periodo dove il limitato tirante d'acqua non avrebbe creato danni, ma soprattutto ha effettuato un lavoro che viene ripetuto ogni 4-5 anni senza aver mai causato morie e senza aver mai destato tanto

clamore. Quest'anno invece è stata data molta evidenza dai soliti tutto-logi ai limitati tiranti d'acqua dell'Adigetto, che è un canale irriguo e viene alimentato artificialmente con dispendio notevole di energia elettrica".

Ogni anno il consorzio sostiene direttamente una

spesa di oltre 50mila euro per il ripopolamento ittico perciò - scrivono ancora dalla Bonifica - "è evidente che solo gli stolti possono pensare che il Consorzio volutamente possa creare danni a quella stessa fauna ittica che

ha provveduto a far seminare nei corsi d'acqua. Nei casi previsti ed anche in quelli non previsti c'è stata la massima informazione agli enti preposti e la massima collaborazione per evitare danni anche se le norme di salvaguardia ittica non sono applicabili ai canali artificiali".

"E' evidente - continua la nota - che nella rete di scolo o irrigua c'è acqua solo in due casi: se piove o se viene pompata dentro. Nei limiti del possibile viene garantito in una parte della rete di scolo ed irrigua comunque, anche

se non piove, un limitato tirante d'acqua e vengono aperte le paratoie per permettere al pesce di spostarsi a valle dove maggiore e più costante è la presenza di canali con consistenti livelli idrici. I problemi, quelli veri di moria, si sono invece verificati a seguito di piogge intense ed in questo caso, senza trarre conclusioni affrettate che lasciamo ad altri, si sta cercando con Arpav, Ulss, provincia e comuni di definirne le cause e trovare le soluzioni per evitare il ripetersi di danni ambientali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In secca** Il corso dell'Adigetto durante i lavori alla presa Bova

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MERLARA

## Grave moria di pesci nello scolo Peschiera

MERLARA. Una cospicua moria di pesci è stata segnalata nei giorni scorsi al Comune da alcuni cittadini allarmati. «A essere interessato è lo scolo Peschiera, che arriva dal Fratta.

È coinvolto un breve tratto compreso tra le vie Cabronziero, Colombara e Aguzzan. Ricevuta la segnalazione, abbiamo contattato il Consorzio di Bonifica e Arpav, oltre a Gestione Ambiente per la rimozione delle carcasse» spiega il sindaco Claudia Corradin. La morte

dei pesci potrebbe essere stata determinata da asfissia: nel canale sembra ci fosse poca acqua e il ghiaccio, formandosi, potrebbe aver ulteriormente sottratto ossigeno. «Arpav ha prelevato sia campioni di acqua sia di pesci e ma l'esito delle analisi non è ancora arrivato. È necessario capire cosa sia accaduto, ma al momento non voglio fare ipotesi azzardate sulle cause. Attendiamo le analisi» conclude il sindaco.

D. P.



# Scolo Peschiera, pesci morti sotto uno strato di ghiaccio

►Potrebbero essere stati asfissati come pure avvelenati da inquinanti

## MERLARA

Centinaia di carcasse di pesci intrappolate sotto uno strato di ghiaccio, nello scolo Peschiera, a Merlara: è lo scorcio preoccupante in cui sono incappati la setti-

mana scorsa alcuni cittadini mentre passeggiavano nella zona compresa tra le vie Cabronziero, Aguzzan e Colombara. La canaletta attraversa infatti Merlara attingendo acqua dal fiume Fratta, uno dei più inquinati della zona. «Questo fosso è ricco di carpe, siluri, lucci – spiega Luisa Borin, la prima a lanciare l'allarme anche attraverso i social – nessuno li mangia per via dell'inquinamento, ma si può praticare lo stesso la pesca sportiva. Io l'ho sempre fatto con i miei nipoti». Almeno fino

alla settimana scorsa, quando la signora si è indignata di fronte alle carcasse galleggianti. Le segnalazioni hanno raggiunto gli uffici comunali, che si sono attivati contattando sia il Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo, sia i tecnici dell'Arpav, tuttora al lavoro per individuare le cause dell' "ecatombe". La prima ipotesi avanzata dai tecnici è quella dell'asfissia: gli esemplari potrebbero essere morti per insufficienza di ossigeno vista la poca acqua presente, su cui peraltro si era formato uno

spesso strato di ghiaccio. Tuttavia non è del tutto esclusa l'ipotesi di sversamenti inquinanti: soltanto i risultati delle analisi, attese per i prossimi giorni, taglieranno la testa al toro. Anche l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie sta facendo accertamenti sui campioni di pesci, le cui carcasse sono state quasi del tutto rimosse da Sesa. «Lo scolo non rientra nella parte di territorio comunale inserito nell'Area rossa contaminata dai Pfas – precisa il sindaco Claudia Corradin – quindi non è com-

preso nell'ordinanza che vieta il consumo di pescato emessa da Zaia». Nel frattempo la signora Borin, 66enne artista di professione, ha deciso di denunciare l'avvelenamento delle acque attraverso

la propria arte: «Su una tela applicherò un tubo di plastica con dentro acqua prelevata dallo scolo – spiega – e da un rubinetto usciranno decine di teschi, simbolo della trasformazione di un elemento vitale come l'acqua in uno strumento di morte».

M.E.P.



SCOLO Numerosi pesci morti, analisi dell'Arpav



# Adigetto in secca, lavori finiti

► Terminato l'intervento del consorzio ► Già immessa acqua nel canale irriguo alla Bova che aveva svuotato il canale L'ente: «Mai provocato morie di pesci»

## BADIA POLESINE

Il Consorzio di **bonifica** annuncia la fine dell'intervento che ha portato alla secca dell'Adigetto. Sono stati completati i lavori di dissabbiamento della parte iniziale dello scolo in corrispondenza dell'opera di presa "Bova" e già nei giorni scorsi è stato possibile immettere acqua nel canale irriguo che attraversa il centro di Badia Polesine.

### L'INTERVENTO

È direttamente l'ente di **bonifica** a comunicare la notizia in una nota che, a dirla tutta, non disdegna toni polemicici nei confronti di coloro che nello scorso autunno hanno manifestato preoccupazione per possibili morie di pesci.

Il Consorzio parla infatti di "allarmismi infondati" e di "infondatezza delle criticità segnalate" e assicura «I lavori sono stati realizzati senza morie della fauna ittica. Il Consorzio ha costantemente monitorato la situazione avvalendosi di esperti veri e gli interventi sono stati effettuati nel più breve tempo possibile in un periodo dove il limitato tirante d'acqua non avrebbe creato danni».

L'ente ribadisce quindi la bontà della propria azione e rimanda al mittente le critiche.

### LE CRITICHE

«È stato effettuato un lavoro che viene ripetuto ogni quattro o cinque anni - spiegano - senza aver mai causato morie e senza aver mai destato tanto clamore». L'ente Adige Po snocciola poi alcuni numeri.

«Ogni anno - prosegue la nota - il Consorzio sostiene direttamente una spesa di oltre 50mila euro per il ripopolamento ittico e non si può pensare che possa volutamente creare danni a

quella stessa fauna ittica che ha provveduto a far seminare nei corsi d'acqua. Nei casi previsti e anche in quelli non previsti c'è stata la massima informazione agli enti preposti e la massima collaborazione per evitare danni anche se le norme di salvaguardia ittica non sono applica-

## COMPLETATI I LAVORI DI DISSABBIAMENTO DELLA PARTE INIZIALE DELLO SCOLO IN CORRISPONDENZA DELLA PRESA

bili ai canali artificiali. È evidente che nella rete di scolo o irrigua c'è acqua solo in due casi: se piove o se viene pompata dentro».

### LA RETE

«Nei limiti del possibile - spiegano dal consorzio di **bonifica** - viene garantito in una parte della rete di scolo ed irrigua comunque, anche se non piove, un limitato tirante d'acqua e vengono aperte le paratoie per permettere al pesce di spostarsi a valle dove maggiore e più co-

stante è la presenza di canali con consistenti livelli idrici».

Tuttavia il Consorzio Adige Po ammette che dei problemi di moria di pesci si sono verificati a seguito di piogge intense. «In questo caso - terminano dalla sede di piazza Garibaldi a Rovigo - senza trarre conclusioni affrettate che lasciamo ad altri, si sta cercando con Arpav, Ulss, Provincia e Comuni di definirne le cause e trovare le soluzioni per evitare il ripetersi di danni ambientali».

F.Ros.







**ADIGETTO II Consorzio ha annunciato la fine dell'intervento che ha causato la secca del fiume in corrispondenza di presa Bova**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Le ciclabili vanno messe in rete si parte verso San Vendemiano

La prima mossa sarà realizzare il chilometro e mezzo di tracciato lungo via Maggior Piovesana. Entro l'anno previsti lavori per 620 mila euro

PIANO DEL TRAFFICO IN PREPARAZIONE

CONEGLIANO.

Mancano i colle-

gamenti tra le piste ciclabili esistenti e serve un sistema per mettere in comunicazione i percorsi nord-sud ed est-ovest. In attesa della conclusione del Piano del traffico, il primo risultato è il progetto di una doppia ciclabile di un chilometro e mezzo che unirà Conegliano a San Vendemiano. «Risulta strategico per la città provvedere prioritariamente a completare una organica ed efficiente rete di piste ciclabili che attraversi la città lungo gli assi di sviluppo nord-sud ed est-ovest», hanno evidenziato le analisi effettuate dalla Mob-up», utilizzando tratti di opere similari già realizzati e non ancora tra loro collegate in sicurezza e continuità».

Lo scorso aprile l'amministrazione comunale aveva dato incarico alla società di redigere il Put. Una pianificazione viaria manca dal 2000 a Conegliano. Lo studio è in dirittura d'arrivo e ha già forn-



Via Maggior Piovesana, a Conegliano, attende da tempo lavori di sistemazione

to indicazioni alla giunta per dare il via libera al progetto di fattibilità di un doppio percorso ciclabile su via Maggior Piovesana, dalla rotatoria con via XV Reggimento Artiglieria sino a viale Italia nel territorio di San Vendemiano. Il 2019 dovrebbe essere l'anno dei lavori di sistemazione di via Maggior Piovesana, già previsti da qualche anno nel piano di opere pubbliche. Una ciclabile infatti era già in programma fino a via Matteotti, con 400 mila euro messi a bilancio e un contributo che arriverà dalla Regio-

ne su fondi del ministero dei Trasporti. Per completare l'opera, l'amministrazione ha valutato altri due nuovi percorsi, uno da 620 metri sul lato sud di via Maggiore Piove-

sana e uno da 950 metri sulla parte nord, che si colleghino con quanto fatto sul canale Emanuele Filiberto.

Durante le passate amministrazioni erano stati eseguiti lavori di tombinamento del canale e creato un percorso ciclopedonale di un paio di chilometri lontano dalle auto. Insieme al Consorzio di **bonifica** era stato fatto un investimento di circa 2 milioni di eu-

ro. Ora si darà continuità a quell'opera. La progettazione è stata eseguita dagli uffici tecnici comunali. La spesa per la doppia ciclabile è preventivata in 620 mila euro. Al momento non sono definite le tempistiche, dipenderà anche da finanziamenti a cui si riuscirà ad accedere.

Nell'asse nord-sud delle ciclabili verso San Vendemiano, invece ci sarà da completare il tragitto lungo la statale Alemagna. Un primo traguardo sarà completare il cantiere della ciclabile sul Menarè al confine con Colle Umberto, 1 chilometro e mezzo che



è stato pieno di ostacoli. Iniziato nell'autunno 2016, dovrebbe essere chiuso la prossima primavera. Mancheranno poi gli 800 metri che congiungeranno con la ciclabile esistente a San Vendemiano. I percorsi ciclabili non rappresentano solo una sicurezza per l'ambito locale, ma anche per intercettare i flussi cicloturistici. Conegliano si trova sul tracciato della Monaco-Venezia, che porta migliaia di tedeschi in bici. -

**Diego Bortolotto**

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI